



Io vi ho sempre nel cuore

Non so chi ci sia dall'altra parte e a chi sto scrivendo, ma grande è il desiderio di esprimere un ringraziamento per l'opera dell'ANPI. Sono la nipote di un partigiano che non c'è più, ma mi ha lasciato tanto in termini di conoscenza. Si chiamava Luigi Fuschini (Savio era il suo nome da partigiano). Anche la mia mamma adorata, Rosetta, sua figlia, che è ancora vivente, era giovanissima partigiana, ha rischiato più volte la propria vita come staffetta, ma non può più ricordare con chiarezza a causa della tarda età, tuttavia è la testimonianza di un periodo di grandi ideali e di grande devozione alla libertà.

Io sono una maestra e credo in ciò che faccio: da nonno e mamma ho ereditato un altissimo senso del dovere e del rispetto verso la professione che considero la più delicata e bella del mondo, perché mi permette di educare e istruire i piccoli al senso della libertà, del rispetto per se stessi e per gli altri. Vi ho sempre nel cuore. Ho inserito nel forum che gestisco per la mia scuola il vostro appello per il 25 aprile, spero vi faccia piacere.

(Claudia Fanti – per e-mail)

Felice che l'ANPI ci sia

Scopro, all'età di 42 anni, che esiste un'associazione partigiani e (perdonate l'ignoranza) ne sono felice. Avevo raccolto anni fa del materiale per poter portare la testimonianza che anche io ho parenti partigiani. Mio zio Giovanni Neri di Reggio Calabria ha combattuto in prima linea contro il fascismo. Conservo una foto con lui ed altri partigiani, che emozione ogni volta che riguardo quella foto! Vorrei sapere se qualcuno lo ricorda, lui ormai non c'è più, per dare testimonianza oggi ai nipoti che non l'hanno potuto conoscere. Grazie.

Con sincero affetto e tanta gratitudine.

(Gabriella Neri – per e-mail)

Una poesia per il 25 aprile

Lasciateci le aurore e le parole

*Giorni
maldestri brutali
diteci se e quando finirà
il massacro*

*se dopo
il pranzo sereno
della domenica
smetteranno di roderci
l'anima e le ossa
e se i coltelli
finiranno di ferire le gemme
e gli uomini*

*lasciateci
le aurore e le parole
se indifeso
battito non tace*

*il seme della terra
rifiorirà al vento
della vita*

(testo poetico di Francesco Federico, da "Se la parola non tace", Federico editore, Palermo, 2004)

Cordiali e fraterni saluti.

(Francesco Federico – per e-mail)

Il nostro supplemento su "La difesa della razza"

Al direttore,

sono la responsabile della biblioteca comunale di Jesolo (Venezia) e da diversi anni siamo abbonati alla vostra rivista *Patria indipendente*, che viene regolarmente esposta al pubblico con altre 45 riviste e dodici quotidiani. Con il n. 1 di gennaio è arrivato l'inserito *La difesa della razza*, un'operazione editoriale di indiscusso valore culturale, con uno scopo preciso e ben esplicito nell'editoriale di "gli speciali di Patria". Eppure c'è stato nel mio Comune un consigliere comunale di minoranza, esponente dell'UDC, che ha presentato un'interpellanza con risposta in aula che fa rabbrivire e che vi invio. Non ho nessun problema amministrativo e sto predisponendo con serenità una relazione per il mio dirigente sull'impegno per la libertà intellettuale che costituisce una responsabilità primaria per le biblioteche. Trovo però giusto informarLa della vicenda. Inoltre le evidenzio un antecedente: il pomeriggio del 13 febbraio 2007 venne il portaborse del suddetto consigliere Antonio Priviero e visto il giornale chiese di fare fotocopia delle copertine; il mercoledì 14 si presentò in biblioteca un carabiniere della locale stazione con le fotocopie dicendo che un cittadino aveva fatto una segnalazione e che voleva vedere l'inserito, in quanto il giornale lo conosceva già e non c'erano problemi. Chiese cortesemente di visionarlo per alcuni giorni e dopo una settimana lo restituì. Tanto le riferisco per la completezza del-

l'informazione. Tutto ciò premesso Le chiedo se avete avuto notizia di episodi simili in altre biblioteche o istituti culturali in cui viene diffusa la rivista.

Distinti saluti

(**Rita Bison** – *Responsabile biblioteca civica di Jesolo*)

Gentile signora Bison, grazie di averci segnalato il caso e grazie di averci mandato anche l'interpellanza del consigliere UDC. È vero: c'è di che rabbrivire. Per quanto riguarda i carabinieri, niente da eccepire. Hanno fatto solo il loro lavoro, dopo la segnalazione del cittadino dell'UDC. Fino a questo momento, non ci risultano altri episodi simili a quello di Jesolo.

L'ANPI di Massa sul libro per "Facio"

A proposito di "Facio" e dei libri di Laura Seghettini, *Al vento del Nord* e di Carlo Spartaco Capogreco, *Il piombo e l'argento*, come ANPI vogliamo affermare che ogni qualvolta esce un documento o un testo nel quale si parla della Resistenza, anche laddove si portano alla luce zone d'ombra che sicuramente sono esistite, siamo contenti. Contenti perché sicuramente si possono aprire spazi alla discussione. Il fatto poi che si sia d'accordo o meno su quanto scritto è secondario.

Come ANPI non abbiamo mai criticato il libro di Capogreco in sé, ma l'operazione mediatica che è stata imbastita per la sua promozione, tutta incentrata sulla notizia dell'assassinio tra partigiani e per di più comunisti. Anzi siamo coscienti che non possiamo criticarlo perché non possiamo dire che tali erano le intenzioni dell'autore del quale tra l'altro non contestiamo né la ricerca, né le conclusioni, ma solo rilevare oggettivamente che tutta la girandola pubblicitaria che sta seguendo l'uscita di tale libro è incentrata su tali motivazioni da *scoop*.

Abbiamo maturato questa convinzione limitandoci a far notare come il libro della Seghettini, partigiana e

compagna di "Facio", uscito ben sei mesi prima, dicesse le stesse cose – che poi la Seghettini sta affermando, addirittura dal 1945, anche formalmente con una denuncia verso i presunti omicidi del suo compagno – senza che al suo libro fosse stata collegata alcuna campagna di promozione, che giocoforza è definibile come strumentale, o perlomeno opportunistica (un dato di fatto collegato alla vendita dei libri, e quindi forse attribuibile più all'editore che all'autore).

L'amarezza deriva quindi nel constatare che della vicenda "Facio" ci si accorga solo quando si sviluppa un *battage* pubblicitario sull'argomento promosso dai media, mentre esistevano già gli strumenti (ed anche un libro) per appurarla. Tutto qui.

Questa impreparazione riemerge su *Il Tirreno* (cronaca Lunigiana del 14.02.07), nel resoconto della presentazione del libro della Seghettini, avvenuta a Massa il giorno 13, in un articolo che ha il bel titolo "Angeli attacca il libro che racconta la fine del capo partigiano", cioè quello di Capogreco! Così che si può immaginare che alla presentazione di un libro si sia invece parlato di un altro! Mentre per circa due ore, un pubblico attento ha ascoltato l'introduzione di Osvaldo Angeli, Presidente della Provincia, l'illustrazione di Caterina Repetti (curatrice con Paolo Bissoli del libro), le più che ponderate riflessioni di Massimo Michelucci dell'Istituto della Resistenza Apuana e, soprattutto, rimanendo a bocca aperta, la memoria bellissima di Laura, una grande donna! E tutto questo si è dimenticato di riferire, forse pensando (per cattiva cultura) che la notizia buona da dare fosse "Angeli contro Capogreco"!

Riguardo a Capogreco, nel concreto, è stata contestata solo la notizia che a Pontremoli esistesse un postribolo negli anni della guerra. Ci sembra una sana precisazione per dei lunigianesi che tengono alla loro comunità ed alla loro terra, quali sono sia Angeli, sia la Rapetti, sia la Seghettini. Ma su *Il Tirreno* è stato fatto notare che tale notizia derivava da un verbale partigiano che Capogreco cita. Non possiamo che aggiungere che la notizia anda-

va verificata. Una questione appunto di metodo.

Ma è difficile criticare il giovane redattore che ha riferito della presentazione, e che forse nemmeno ha assistito interamente ad essa, quando gli stessi limiti li si scopre in persone ben più preparate.

Ci riferiamo con amarezza ben maggiore all'articolo di Andrea Ranieri, membro della segreteria nazionale DS, figlio di Paolino Ranieri capo partigiano, che, su *l'Unità* del 13.02.07, fa capire che solo dalla sollecitazione derivatagli dal libro di Capogreco si è risvegliata in lui l'esigenza di fare chiarezza sulla vicenda "Facio", che asserisce essere fatto conosciuto e addirittura fondativo della sua coscienza politica. Ed anche lui dimentica il libro della Seghettini! E l'opera di ricerca di verità che lei ha perseguito dal 1945! Meraviglia che la maturazione di coscienza politica anche in lui avvenga solo a seguito di un *battage* pubblicitario dei media. Avremmo preferito che fosse avvenuta prima, magari a sostegno della Seghettini. Come ANPI noi stiamo con lei, vicini al suo vissuto, ed alla sua umile, imperterrita e mai urlata ricerca della verità

Questo nostro sfogo, alla fine, vuol essere soprattutto una riflessione sul tipo di cultura che guida il Paese, purtroppo ai più svariati livelli, quella dell'apparenza e dello scandalo!

(ANPI Sezione di Massa – per e-mail)

Ancora sui libri di Pansa

Spett.le *Patria*, ho letto gli articoli riguardanti i volumi di Pansa. Penso sia sufficiente scrivere due righe.

- 1) Se avessero vinto i nazifascisti sarebbe stato possibile alla controparte scrivere e far pubblicare dei libri sulle loro colpe?
- 2) Finite le ostilità sarebbero state contenute le loro "vendette"? O sarebbero ancora in corso (vedi quello che è successo in Spagna)?

Cordiali saluti.

(**Orlando Poldelmengo** – *Vittorio Veneto, Treviso*)